



Egregio professor
Franco Bassanini
presidente
della Cassa Depositi e Prestiti SpA

Egregio Presidente,
con due semplici commi contenuti nel Par. 22 del cosiddetto *decreto anticrisi* (DI 185/2008) si consente al Governo di aprire il forziere della Cassa Depositi e Prestiti SpA e attingere così da risparmio postale le risorse per compiere *qualsiasi operazione di interesse pubblico* sia solo *promossa* (?) dallo Stato, dalle Regioni e da altri enti pubblici e *prevista* dallo Statuto sociale della stessa CDP SpA, in deroga ai criteri vigenti *per la definizione delle condizioni generali ed economiche degli impieghi, nel rispetto dei principi di accessibilità, uniformità di trattamento, predeterminazione e non discriminazione*.

In questo modo si abbatte la netta separazione che sinora ha consentito di tutelare pienamente i 190 miliardi di euro versati da milioni di risparmiatori sui libretti di risparmio e investiti in buoni fruttiferi postali, che sono nelle disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti SpA, ente pubblico sotto il controllo (con una quota del 70%) del ministero dell'economia e delle finanze, rendendoli, di fatto subito, direttamente disponibili per qualsiasi tipo di investimento sia deciso dagli enti pubblici.

E' un'operazione, così come è stata concepita, frettolosa e avventata, che ci auguriamo, davvero, Lei non abbia condiviso.

Così viene stravolta la regola, che consentiva a CDP SpA di finanziare le grandi opere, solo grazie all'emissione di obbligazioni non garantite dallo Stato, in modo che i piccoli risparmiatori non venissero coinvolti in complesse operazioni economico-finanziarie spesso ad alto rischio, per l'incerto rendimento.

Il Governo in carica evidentemente ritiene che siano sufficienti poche parole inserite in due lapidarie disposizioni contenute in un provvedimento caratterizzato da non si sa quale *necessità ed urgenza*, per stravolgere i delicatissimi meccanismi posti a tutela delle risorse faticosamente risparmiate da milioni di cittadini e cittadine, spesso anziani/e, attratti dal rendimento fisso del 2,2% l'anno, garantito dalle Poste.

Riteniamo che sia il sommo dell'ipocrisia e della superficialità questa fretta di disporre liberamente del *Tesoro postale*, anche se formalmente si rimanda a decreti attuativi che individuino, solo in un secondo momento, i criteri con cui selezionare le *operazioni* finanziabili.

Come Lei sa, di recente la stessa Corte dei Conti si è soffermata sul nuovo ruolo che può svolgere la CDP SpA, illustrando nel comunicato stampa dell'11 novembre 2008 i contenuti della determinazione n. 71/2008 relativa alla "Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa Depositi e Prestiti SpA per gli esercizi 2004, 2005 e 2006".

La Corte dei Conti nella sua Relazione su CDP SpA, pur auspicando *l'evoluzione della società da comparto amministrativo a banca di investimenti, protagonista dell'attività di infrastrutturazione del Paese*, ricorda che chi ha scelto il risparmio postale ha una *bassa o nulla propensione al rischio* e mette in guardia il legislatore sulla mancata chiara definizione della missione della nuova CDP SpA, che a parere della Corte: *comporta rischi che sono inevitabilmente associati ad un modello ibrido di impresa pubblica in incerta e indeterminata concorrenza con i privati sui mercati finanziari. Rischi anzitutto di distorsioni della concorrenza, quasi sempre associati agli assetti ibridi dei vari organismi finanziari atipici, peraltro presenti in altri Paesi europei, che il più delle volte sono afflitti dai vizi dell'ingerenza politica e/o dell'autoreferenzialità manageriale*.

Questi delicatissimi aspetti non si possono certo affrontare con una rivoluzione delle funzioni di CDP SpA, contenuta in due semplici commi di un articolo di un decreto legge.

C'è di più. Bisogna aggiungere che troppo ampio diverrebbe il potere discrezionale di cui potrà disporre il Ministro dell'economia e delle finanze nel decidere il finanziamento di *grandi opere* di interesse nazionale, fuori dai vincoli della spesa pubblica, grazie proprio all'utilizzo del *Tesoro postale*. Utilizzando così queste risorse per realizzare interventi di interesse nazionale che troppo spesso nel nostro Paese non sono sostenuti da studi di fattibilità economico-finanziaria, che consentano di dimostrare l'utilità dell'opera e la redditività dell'investimento.

Opere che non sono inquadrare in alcuna seria programmazione, facendo dubitare che siano" sufficientemente tutelati l'interesse pubblico e il buon andamento della pubblica amministrazione, come dimostrano recenti delibere della Corte dei Conti, la quale, solo negli ultimi mesi, ha ripetutamente negato il visto di validità a numerose delibere del CIPE (Comitato Interministeriale sulla Programmazione Economica), riguardanti le cosiddette *infrastrutture strategiche*.

Cioè le infrastrutture su cui lo Stato italiano vorrebbe puntare, secondo una selezione rigorosa, e che invece, grazie alle solite spinte localistiche e clientelari, oggi sono raccolte in un abnorme elenco di 243 opere per 534 progetti, per un costo complessivo stimato all'aprile 2007, dal Servizio Studi della Camera dei Deputati, in 305 miliardi di euro; con un aumento progressivo dei costi rispetto a quelli inizialmente stimati nel 2001 (Delibera CIPE 121/2001, che sette anni fa stimava l'ammontare complessivo degli investimenti

previsti del Primo Programma delle *infrastrutture strategiche* in 125,8 miliardi di euro), che nessun organismo governativo sta tenendo seriamente sotto controllo.

Ci auguriamo che nelle Sue funzioni di Presidente della CDP SpA, possa intervenire sul Governo:

1. **per chiedere che in sede di conversione in legge siano abrogati i due primi commi dell'art. 22 del DL 185/2008, stralciando questa delicatissima materia, che non può essere certo risolta con un editto contenuto in due affrettate disposizioni;**
2. **per fare in modo così i compiti della CDP SpA, ridefiniti solo cinque anni fa, vengano meglio precisati in un disegno di legge frutto di un ampio e approfondito confronto in Parlamento, che consenta di tutelare pienamente i risparmiatori e di garantire il rispetto rigoroso dell'interesse pubblico e del buon andamento della pubblica amministrazione, come auspicato dalla stessa Corte dei Conti.**

Con i migliori saluti,

*I Presidenti
delle associazioni ambientaliste e delle organizzazioni dei consumatori
in intestazione*